

L'ATTACCO DEI LAVORATORI AI MONOPOLI PER I MIGLIORAMENTI SALARIALI

IL PIANO OCCIDENTALE SAREBBE ORMAI PRONTO

Deciso uno sciopero di più giorni in tutto il complesso Montecatini

Chimici, minatori, metallurgici e tessili colpiranno uniti il colosso monopolistico - Oggi comincia lo sciopero di quattro giorni nei monopoli della gomma - Scioperi aziendali a Bologna, Modena, Reggio, Torino, Milano,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 17. — Se si dovesse tradurre in poche parole il concetto che ha caratterizzato il convegno dell'intero complesso Montecatini, e che ne ha determinato l'elevatissimo livello di discussione e di combattività in merito alle rivendicazioni presentate dai suoi 50.000 dipendenti, e alle forme di lotta da adottare, bisognerebbe condensarlo in queste frasi: «La Montecatini può pagare; la Montecatini deve pagare; la Montecatini si può vincere; la Montecatini si può battere; la Montecatini sarà vinta».

Questo elevatissimo spirito non ha trovato quindi nessuna difficoltà a concretarsi in una serie di importantissime decisioni, che l'odierno convegno, tenutosi alla C.E.L., ha preso, dopo lunga e dura discussione tra i rappresentanti degli stabilimenti chimici, minerari, meccanici, tessili controllati dal grande monopolio. Tali decisioni si

possono così riassumere: una prossima formata totale della produzione per più giorni in tutto il complesso a coromano delle azioni in produzione delle aziende; la produzione della lotta attraverso scioperi aziendali o fermate di tutto il complesso, ugualmente per più giorni, se la prima azione non avrà indotto i dirigenti del monopolio a mutare la loro posizione; e infine la creazione di un comitato di coordinamento nazionale del complesso, con lo scopo di portare avanti la lotta per il congelamento, la perequazione, gli accordi, il blocco dei contratti, lo scioglimento produttivo, la sicurezza del lavoro, la libertà nelle fabbriche.

I vari aspetti della politica del monopolio Montecatini sono chiaramente usciti in primo luogo, dalla relazione del compagno Lama, segretario generale della Federazione chimica, e via via dai numerosi interventi.

La Montecatini è il monopolio che domina la produ-

zione chimica nazionale; che condiziona l'attività di interi settori chimici e non chimici, e in primo luogo dell'agricoltura attraverso la produzione dei concimi chimici.

La Montecatini è il monopolio che da 48 ad oggi ha quasi raddoppiato la produzione, con un contemporaneo aumento del personale occupato; che ha aumentato i suoi utili di bilancio denunciati dai 1631 milioni del '47 agli 8052 milioni del '53; il monopolio che paga i suoi dipendenti, costruttori della gomma, con un salario medio di 30-35 mila lire al mese; che ha registrato, negli ultimi tre anni, almeno 83 infortuni mortali, dovuti a cause non «fatali» ma ben individuabili. La Montecatini, dunque, è un monopolio con un peso determinante nella formazione della politica della Confindustria e quindi dello stesso governo, è il monopolio i cui dirigenti si sono posti alla testa dell'azione di resistenza contro le richieste di miglioramenti non solo per salvare l'integrità dei propri favolosi profitti, ma per sferrare un duro colpo ai lavoratori e alle loro organizzazioni.

La società e la decisione con cui i lavoratori della Montecatini iniziano la loro lotta contro i monopoli ha avuto anche una chiara testimonianza nella presenza al convegno, non solo della segreteria della F.I.L.C. al completo (Lama, Boni e Roncaglione), ma anche dei segretari nazionali dei sindacati di categoria interessati ai monopoli: Maggioni per i tessili, Pizzorno per i metallurgici, Manera per i minatori.

D'altra parte, la presenza del segretario nazionale della CGIL, Novella, ha sottolineato l'importanza di primo piano che tutti i lavoratori italiani, e quindi la loro organizzazione sindacale unitaria, assegna ai dipendenti del complesso Montecatini nella lotta generale per il miglioramento delle retribuzioni, e in quanto a questo, il compagno Novella ha approfondito nella sua conclusione, esaminando a fondo la situazione sindacale e le sue prospettive, e indicando gli orientamenti da seguire nello sviluppo dell'azione. Il termine-

di questo convegno ha fatto segnare, per tutto il complesso, una temperatura molto alta. La Montecatini avrà modo di accorgersene.

AUGUSTO FASOLA

Gli scioperi per i salari

Oggi nel quadro della grande lotta per il miglioramento dei salari, ha inizio lo sciopero di quattro giorni negli stabilimenti dei grandi gruppi monopolistici della gomma e del cuoio (Pirelli, Michelin, Ceat, Italgomma) per ottenere il congelamento e la perequazione delle paghe nonché il rinnovo dei contratti di lavoro. Lo sciopero, che implica la fermata totale della produzione per 96 ore, avrà invece inizio domani nella provincia di Milano.

Fra i numerosissimi scioperi salariali che si sviluppano sul piano locale segnaliamo quelli dei metalmeccanici di TORINO (2 ore) e dei serramentisti di GENOVA (2 ore) oggi in un gruppo di quartieri, due ore domani in altri

quartieri, quattro ore giovedì in tutta la città, degli edili di MILANO (domani per 24 ore), dei metalmeccanici di MILANO (giovedì dalle 9.30 alle 12 e il 19 e 20 maggio gli addetti alla nettezza urbana).

A BERGAMO oggi scioperano gli edili per 4 ore e per 5 ore i lavoratori della calce e gli addetti ai frantoi della Via Verucchi.

A GENOVA per 24 ore oggi scioperano i dipendenti della Eridania.

A MODENA e **A REGGIO EMILIA** sempre nell'oderna giornata scioperano gli edili per 24 ore, mentre venerdì, a REGGIO EMILIA, sciopereranno tutti i lavoratori dell'industria. Anche a Bologna i dipendenti di 15 fabbriche metalmeccaniche scioperano oggi per 24 ore.

Tutti i lavoratori dell'industria di PARMA sciopereranno domani per 4 ore, e i lavoratori metalmeccanici, edili, cementieri e dell'abbigliamento di ANCONA e SENIGALLIA scioperano il lavoro oggi dalle 15.30 a poi.

Ostentato silenzio ufficiale sulla spartizione del T.L.T.

Opportunistico agnosticismo sulla C.E.D. dei monarchici che litigano per i fondi - I lavori del Parlamento e del Gabinetto

La settimana politica si preannuncia, come sempre del resto, abbastanza intensa. Camera e Senato riprendono i lavori discutendo rispettivamente i bilanci dell'agricoltura e del lavoro. La Commissione Finanze e Tesoro della Camera riprende oggi l'esame della CED, ascoltando la relazione che il democristiano Schiratti non fece la settimana scorsa; della CED si occuperà inoltre domani la commissione della Difesa, anch'essa col compito di esprimere un parere in merito alla Commissione degli Esteri. Infine domani si riunirà a Villa Madama il Consiglio dei Ministri, per occuparsi — si ritiene — dell'annunciato fatto di un'inchiesta sugli sviluppi della questione triestina. Ognuno di questi avvenimenti è connesso a un aspetto del bilancio negativo e pressoché fallimentare che il governo Scelba-Saragat già presenta all'opinione pubblica, a soli tre mesi di distanza dalla sua costituzione, sul piano della politica interna

e internazionale, sul piano parlamentare, su quello dell'azione sociale.

Sul piano dell'azione sociale, la burocrazia del «piano Vigorelli» sulla disoccupazione ha simbolicamente segnalato la rinuncia del governo a una qualsiasi differenziazione anche demagogica dalla politica pelliana e degasperiana del vecchio quadripartito. Forse il Consiglio dei Ministri tornerà domani ad occuparsi della questione triestina, ma questa volta cercando di metterci una pezza. Ma la realtà è quella che è, ed è il democristiano «Popolo» che si incarica di preannunciarla con molta opportunità: «L'on. Vigorelli — scrive il giornale, non senza una punta di ironia — ha dato prova di sensibilità e soprattutto di equilibrio politico. Ha accettato cioè di adeguare il proprio piano alla realtà economica così come questa si presenta nel bilancio dello Stato e nel Paese... Non è quindi il piano Vigorelli che bisogna seppellire, ma una delle speranze dell'Unità su una

crisi del governo che debbono essere miseramente seppellite». Nessuna politica sociale, dunque, perché il bilancio di Vanoni non lo permette; e bravo Vigorelli, che ha chinato disciplinatamente il capo.

Quanto alla discussione sulla CED in sede di commissione, essa cade ancora una volta mentre l'attenzione allarmata dell'opinione pubblica è tutta rivolta agli sviluppi della questione triestina. Palazzo Chigi ha osservato, ieri come sempre, un assoluto silenzio sulle ultime notizie di fonte americana, secondo le quali il piano anglo-americano è frutto di spartizione del T.L.T. verrebbe presentato al governo italiano contro questa settimana. «Da fonte fiduciarissima — precisa un'agenzia ufficiosa molto vicina a Pacciardi — siamo in grado di informare che sarebbe imminente la presentazione al governo italiano del problema del T.L.T.». La stessa agenzia ammette sfacciatamente che «negli ambienti del governo italiano si ostenta di ignorare qual sarà il risultato di questa proposta poiché non direttamente né indirettamente il governo ha partecipato alle trattative».

Alle responsabilità del governo per questi sviluppi della questione triestina si aggiungono responsabilità non meno lievi che si vanno assumendo le cosiddette «forze nazionali», e in specie il P.N.M. Il Consiglio nazionale del P.N.M., dopo lunga discussione, ha ritenuto di non approvare la conclusione del dibattito sulla questione della ratifica della CED. Ma l'orientamento dei dirigenti del partito, espresso chiaramente dalla stampa monarchica, è di approvazione della CED. Le riserve del P.N.M. del resto, sono solo di carattere interno; si subordinano l'approvazione della CED alla formazione di un nuovo governo con partecipazione monarchica, ci si riserva cioè di contestare al governo attuale i pieni poteri che il governo richiede per trasformare tutta la legislazione e la vita economica nazionale e adeguare al Trattato della CED.

E' facile prevedere che i dirigenti del P.N.M. — mentre guardano con disinvoltura alla soppressione dell'esercito nazionale e alla rinuncia alla sovranità e indipendenza nazionale che la CED implica, stanno compiendo perfino la questione triestina — si riservano di contestare al governo attuale i pieni poteri che il governo richiede per trasformare tutta la legislazione e la vita economica nazionale e adeguare al Trattato della CED.

Duecentomila mondine conquistano gli aumenti

Il nuovo patto firmato a Vercelli prevede 50 lire in più al giorno e le festività pagate

VERCELLI, 17. — Dopo giorni e giorni di discussione è stato firmato presso l'Associazione Agricoltori di Vercelli, il verbale conclusivo delle trattative per il nuovo contratto di monda.

L'accordo, che interessa oltre duecentomila donne lavoratrici mondine, è stato raggiunto il risultato d'una salda unità fra i tre sindacati che insieme avevano formulato le rivendicazioni e condotto le trattative.

Il nuovo contratto riflette importanti conquiste di carattere economico e salariale, in parte delle mondine italiane. Ecco in sintesi i punti salienti di esso: 1) il salario giornaliero delle mondine è stato aumentato di L. 50; inoltre è stato acquistato per le mondine il diritto alla retribuzione delle festività infrasettimanali scadenze nel periodo di monda; 2) Per quanto riguarda il vitto, è stata riconosciuta per le mondine la validità della stessa tabella dietetica in vigore per gli addetti al raccolto del riso. Ciò significa che nella nuova campagna di monda le mondine forestiere godranno di una razione settimanale di carne di grammi 50 in più di quella precedente, nonché di gr. 50 in più di marmellata e 50 in più di formaggio; 3) Il nuovo contratto riconosce, per le zone della provincia di Pavia (e cioè per la prima volta) l'obbligo degli agricoltori di garantire il minimo impegnativo di trenta giorni di lavoro in quel Comune ove la mano d'opera forestiera raggiunga il 25% rispetto a quella locale; 4) L'indennità di permanenza è stata portata da due a cinque lire per chilometro; 5) Qualora, al termine della campagna di monda, non fossero stati addebiati al raccolto il quantitativo di risse rispettivamente alla mano d'opera in aggiunta alla paga giornaliera, è data facoltà alle mondine di richiederne l'equivalente in denaro.

L'accordo siglato oggi a Vercelli, conclude vittoriosamente per le mondine un lungo periodo di trattative che s'era iniziato verso la fine di aprile. I rappresentanti degli agricoltori, di fronte alla ferma e salda unità dei sindacati, sono andati via modificando il loro atteggiamento. L'inchiesta governativa sulla transigenza sono successivamente passati a discutere fino a che,

dopo avere convocato d'urgenza presso la sede di Vercelli i dirigenti responsabili delle associazioni delle province risicole, e dopo una discussione di oltre quattro ore, hanno ceduto.

Arrestata la moglie del banchiere De Cavi

GENOVA, 17. — La polizia ha arrestato e tradotto alle carceri di Marassi la signora Anna De Cavi, moglie del banchiere genovese Giannetto De Cavi.

Circa i motivi dell'arresto, sui quali l'autorità inquirente mantiene stretto riserbo, si formula l'ipotesi che la signora sia accusata di aver distrutto dalla villa «Paradiso» di Albano, beni appartenenti alla massa fallimentare per sottrarli ai creditori.

Anche i grossi latifondisti cedono al settimo giorno di sciopero nel Polesine

La lotta dei braccianti per gli aumenti salariali appoggiata con manifestazioni e scioperi dai mezzadri — Gravi violenze degli agrari e delle forze di polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROVIGO, 17. — Un cielo di piombo, con torrenziali piogge che caratterizza da ieri il clima polesano, non è certo propizio ai grandi agrari, poiché sono centinaia di migliaia i milioni di lire di valori dei foraggi che vanno perduti nelle campagne. Il danno che gli agrari stanno subendo in questi giorni è di centosessantamila lire per ogni ettaro di foraggio.

Tutto ciò per negare dieci lire all'ora di aumento ai lavoratori.

Appare evidente a tutti, e suscita l'indignazione generale, l'atteggiamento di cinquantina di mezzadri e gruppi dirigenti della Confagricoltura provinciale. Questa intrasigenza però, viene smantellata di giorno in giorno dal compatto sciopero generale e dalla lotta unitaria

dei centomila braccianti e salariati. Proprio ieri sera hanno cominciato a dar segni di saggezza anche i grandi latifondisti del Delta, che in molte località hanno deciso di accordarsi con i lavoratori. L'ipotesi di un accordo è stata accolta anche nella grande battaglia unitaria in corso nelle campagne polesane, denuncia all'opinione pubblica gli atti criminosi sistematicamente perpetrati a danno dei lavoratori in diversi comuni della provincia.

Infatti, ad Ariano ad opera dell'agrarista Gonnella sono stati feriti i lavoratori Ali, Parenti e Furlani Gino; a Fratta Polesine la lavoratrice Giuseppina Scannavacca è stata ferita da arma da fuoco ad

«disordini nel Polesine» consumati in questi giorni. I braccianti si ripetono contro i magnifici lavoratori polesani ogni volta che scendono in lotta per il diritto alla vita. Giunge proprio a tale proposito, il chiaro comunicato diramato oggi dalla Federbraccianti provinciale nel quale si dichiara: «La Federbraccianti mentre esalta lo spirito di lotta che anima tutti i lavoratori nella grande battaglia unitaria in corso nelle campagne polesane, denuncia all'opinione pubblica gli atti criminosi sistematicamente perpetrati a danno dei lavoratori in diversi comuni della provincia».

Infatti, ad Ariano ad opera dell'agrarista Gonnella sono stati feriti i lavoratori Ali, Parenti e Furlani Gino; a Fratta Polesine la lavoratrice Giuseppina Scannavacca è stata ferita da arma da fuoco ad

«disordini nel Polesine» consumati in questi giorni. I braccianti si ripetono contro i magnifici lavoratori polesani ogni volta che scendono in lotta per il diritto alla vita. Giunge proprio a tale proposito, il chiaro comunicato diramato oggi dalla Federbraccianti provinciale nel quale si dichiara: «La Federbraccianti mentre esalta lo spirito di lotta che anima tutti i lavoratori nella grande battaglia unitaria in corso nelle campagne polesane, denuncia all'opinione pubblica gli atti criminosi sistematicamente perpetrati a danno dei lavoratori in diversi comuni della provincia».

Infatti, ad Ariano ad opera dell'agrarista Gonnella sono stati feriti i lavoratori Ali, Parenti e Furlani Gino; a Fratta Polesine la lavoratrice Giuseppina Scannavacca è stata ferita da arma da fuoco ad

«disordini nel Polesine» consumati in questi giorni. I braccianti si ripetono contro i magnifici lavoratori polesani ogni volta che scendono in lotta per il diritto alla vita. Giunge proprio a tale proposito, il chiaro comunicato diramato oggi dalla Federbraccianti provinciale nel quale si dichiara: «La Federbraccianti mentre esalta lo spirito di lotta che anima tutti i lavoratori nella grande battaglia unitaria in corso nelle campagne polesane, denuncia all'opinione pubblica gli atti criminosi sistematicamente perpetrati a danno dei lavoratori in diversi comuni della provincia».

Infatti, ad Ariano ad opera dell'agrarista Gonnella sono stati feriti i lavoratori Ali, Parenti e Furlani Gino; a Fratta Polesine la lavoratrice Giuseppina Scannavacca è stata ferita da arma da fuoco ad

«disordini nel Polesine» consumati in questi giorni. I braccianti si ripetono contro i magnifici lavoratori polesani ogni volta che scendono in lotta per il diritto alla vita. Giunge proprio a tale proposito, il chiaro comunicato diramato oggi dalla Federbraccianti provinciale nel quale si dichiara: «La Federbraccianti mentre esalta lo spirito di lotta che anima tutti i lavoratori nella grande battaglia unitaria in corso nelle campagne polesane, denuncia all'opinione pubblica gli atti criminosi sistematicamente perpetrati a danno dei lavoratori in diversi comuni della provincia».

Infatti, ad Ariano ad opera dell'agrarista Gonnella sono stati feriti i lavoratori Ali, Parenti e Furlani Gino; a Fratta Polesine la lavoratrice Giuseppina Scannavacca è stata ferita da arma da fuoco ad

Interrogato il segretario di Scelba che presentò il Montagna alla Caglio

Il presidente dei produttori cinematografici si unisce alla generale condanna del film su Wilma — Il «marchese di S. Bartolomeo», fra i finanziatori? - L'interrogatorio di Magliozzi e Morlacchi

L'affare Montesi, questa o scura e complessa vicenda che da mesi ormai appassiona l'opinione pubblica, ha portato a maturazione in questi ultimi giorni, sotto l'incalzare degli avvenimenti, uno dei suoi aspetti più strani e incomprensibili: l'atteggiamento dei genitori di Wilma. E lo ha fatto in un senso che non ammette più equivoci: la famiglia Montesi si batte ormai decisamente e pubblicamente per le tesi del «pediluvio».

Si è giunti persino al punto, a quanto si apprende, di cedere il diritto del film che è contenuto in 120 cartelle dattiloscritte, ad un periodico. Ma se questo è il lato umorale, morale, della questione, ve n'è un altro ugualmente delicato che non sfugge alla pubblica opinione, ed è che non ostante le varie dichiarazioni dei Montesi e del regista Schera, il progetto film si presenta come una palese e insolente interferenza nella indagine che il magistrato sta conducendo sulla morte della Montesi. E qui, pur apprezzando l'intervento del dottor Sepe manifestatosi nella immediata convocazione dei Montesi presso il suo ufficio all'indomani della notizia che confermava la loro partecipazione al film, ci si ancora consentito osservare che non può bastare un richiamo del magistrato, del quale non si ha peraltro conferma, e che si renderebbe più opportuno una precisa e pubblica deplorazione.

In quanto al film, e ai suoi assunti moralistici, non si può che constatare che il progetto del dottor Eitel Monaco, presidente dell'ANICA, l'associazione dei produttori cinematografici, che ha severamente criticato l'iniziativa di Montesi, è un progetto che non ostante le varie dichiarazioni dei Montesi e del regista Schera, il progetto film si presenta come una palese e insolente interferenza nella indagine che il magistrato sta conducendo sulla morte della Montesi. E qui, pur apprezzando l'intervento del dottor Sepe manifestatosi nella immediata convocazione dei Montesi presso il suo ufficio all'indomani della notizia che confermava la loro partecipazione al film, ci si ancora consentito osservare che non può bastare un richiamo del magistrato, del quale non si ha peraltro conferma, e che si renderebbe più opportuno una precisa e pubblica deplorazione.

L'affare Montesi, questa o scura e complessa vicenda che da mesi ormai appassiona l'opinione pubblica, ha portato a maturazione in questi ultimi giorni, sotto l'incalzare degli avvenimenti, uno dei suoi aspetti più strani e incomprensibili: l'atteggiamento dei genitori di Wilma. E lo ha fatto in un senso che non ammette più equivoci: la famiglia Montesi si batte ormai decisamente e pubblicamente per le tesi del «pediluvio».

Si è giunti persino al punto, a quanto si apprende, di cedere il diritto del film che è contenuto in 120 cartelle dattiloscritte, ad un periodico. Ma se questo è il lato umorale, morale, della questione, ve n'è un altro ugualmente delicato che non sfugge alla pubblica opinione, ed è che non ostante le varie dichiarazioni dei Montesi e del regista Schera, il progetto film si presenta come una palese e insolente interferenza nella indagine che il magistrato sta conducendo sulla morte della Montesi. E qui, pur apprezzando l'intervento del dottor Sepe manifestatosi nella immediata convocazione dei Montesi presso il suo ufficio all'indomani della notizia che confermava la loro partecipazione al film, ci si ancora consentito osservare che non può bastare un richiamo del magistrato, del quale non si ha peraltro conferma, e che si renderebbe più opportuno una precisa e pubblica deplorazione.

In quanto al film, e ai suoi assunti moralistici, non si può che constatare che il progetto del dottor Eitel Monaco, presidente dell'ANICA, l'associazione dei produttori cinematografici, che ha severamente criticato l'iniziativa di Montesi, è un progetto che non ostante le varie dichiarazioni dei Montesi e del regista Schera, il progetto film si presenta come una palese e insolente interferenza nella indagine che il magistrato sta conducendo sulla morte della Montesi. E qui, pur apprezzando l'intervento del dottor Sepe manifestatosi nella immediata convocazione dei Montesi presso il suo ufficio all'indomani della notizia che confermava la loro partecipazione al film, ci si ancora consentito osservare che non può bastare un richiamo del magistrato, del quale non si ha peraltro conferma, e che si renderebbe più opportuno una precisa e pubblica deplorazione.

Don Biondi e il conte Wroski condannati a tre anni di reclusione

Il Pubblico ministero aveva chiesto per gli imputati il massimo della pena

PALERMO, 17. — Don Giuseppe Cornelio Biondi e il sedicente conte Alessandro Garacci Wroski, i due avventurieri che nell'autunno del '49, fecero del partito di Montesi, l'unico e l'unico credito nelle più alte sfere del Vaticano e dello Stato italiano, furono condannati a tre anni di reclusione e a 60 mila lire di multa ciascuno, nonché a un colpo all'americana nei confronti della parte offesa.

Antonio Di Marco, l'ex console del Tribunale, rinviato al giudizio del tribunale per correttezza nella causa, è stato invece assolto per insufficienza di prove. La sentenza è stata emessa, stasera, alle 19 circa, dopo che il tribunale per tutta la giornata aveva ascoltato le

arringhe dei patroni della partecipazione di alcune testimonianze ritenute più compiacenti dallo stesso P.M. e con l'esibizione, «in extremis», di una untuosa lettera in cui il monaco latitante ammetteva di essersi servito delle cento cambiali di un milione ciascuna che, con artificio e raggiri, aveva carpito al conte Wroski, per pagare le ingenti forniture di riso e altri generi alimentari che aveva contrabbandato nella Germania occidentale, sostenendo però di non averlo fatto in malafede ma in un «momento della mia vita in cui avevo perduto completamente la testa».

In sostanza, il monaco e i suoi difensori non potendo negare il fatto, tentavano di presentarlo non come una truffa ma come una semplice appropriazione indebita, ben sapendo che quest'ultimo reato è com-

chi, attuale dirigente dell'Ufficio Traffic. Il Morlacchi però lo scorso anno era Vice capo della Mobile e come tale indagò attivamente sulla morte di Wilma Montesi.

Sepe ha ricevuto inoltre ben tre commissari di polizia: il dott. Carella, commissario di Ostia, all'epoca del rinvenimento del corpo di Wilma e i dottori Chiarura e Marrone, commissari del quartiere romano di Prati.

L'interrogatorio più importante, è stato, tuttavia, quello del dott. Savastano, segretario del partito degli Interni Scelba e successivamente dell'on. Spataro che sostituì per qualche tempo lo Scelba, andato in vacanza in Svizzera. Come è noto la Caglio dichiarò di essersi recato in Svizzera per pagare la multa del conte Wroski con una lettera di raccomandazione di suo padre, per ottenere un impiego e che in quell'occasione, nella stanza del suo Gabinetto, il segretario lo aveva invitato a bere, descrivendogli come «una grande persona dabbene» capace di aiutarla.

chi, attuale dirigente dell'Ufficio Traffic. Il Morlacchi però lo scorso anno era Vice capo della Mobile e come tale indagò attivamente sulla morte di Wilma Montesi.

Sepe ha ricevuto inoltre ben tre commissari di polizia: il dott. Carella, commissario di Ostia, all'epoca del rinvenimento del corpo di Wilma e i dottori Chiarura e Marrone, commissari del quartiere romano di Prati.

L'interrogatorio più importante, è stato, tuttavia, quello del dott. Savastano, segretario del partito degli Interni Scelba e successivamente dell'on. Spataro che sostituì per qualche tempo lo Scelba, andato in vacanza in Svizzera. Come è noto la Caglio dichiarò di essersi recato in Svizzera per pagare la multa del conte Wroski con una lettera di raccomandazione di suo padre, per ottenere un impiego e che in quell'occasione, nella stanza del suo Gabinetto, il segretario lo aveva invitato a bere, descrivendogli come «una grande persona dabbene» capace di aiutarla.

chi, attuale dirigente dell'Ufficio Traffic. Il Morlacchi però lo scorso anno era Vice capo della Mobile e come tale indagò attivamente sulla morte di Wilma Montesi.

Sepe ha ricevuto inoltre ben tre commissari di polizia: il dott. Carella, commissario di Ostia, all'epoca del rinvenimento del corpo di Wilma e i dottori Chiarura e Marrone, commissari del quartiere romano di Prati.

L'interrogatorio più importante, è stato, tuttavia, quello del dott. Savastano, segretario del partito degli Interni Scelba e successivamente dell'on. Spataro che sostituì per qualche tempo lo Scelba, andato in vacanza in Svizzera. Come è noto la Caglio dichiarò di essersi recato in Svizzera per pagare la multa del conte Wroski con una lettera di raccomandazione di suo padre, per ottenere un impiego e che in quell'occasione, nella stanza del suo Gabinetto, il segretario lo aveva invitato a bere, descrivendogli come «una grande persona dabbene» capace di aiutarla.

chi, attuale dirigente dell'Ufficio Traffic. Il Morlacchi però lo scorso anno era Vice capo della Mobile e come tale indagò attivamente sulla morte di Wilma Montesi.

Sepe ha ricevuto inoltre ben tre commissari di polizia: il dott. Carella, commissario di Ostia, all'epoca del rinvenimento del corpo di Wilma e i dottori Chiarura e Marrone, commissari del quartiere romano di Prati.

L'interrogatorio più importante, è stato, tuttavia, quello del dott. Savastano, segretario del partito degli Interni Scelba e successivamente dell'on. Spataro che sostituì per qualche tempo lo Scelba, andato in vacanza in Svizzera. Come è noto la Caglio dichiarò di essersi recato in Svizzera per pagare la multa del conte Wroski con una lettera di raccomandazione di suo padre, per ottenere un impiego e che in quell'occasione, nella stanza del suo Gabinetto, il segretario lo aveva invitato a bere, descrivendogli come «una grande persona dabbene» capace di aiutarla.

La Montecatini vuole ora chiudere la miniera di Ribolla?

La risposta di un funzionario del corpo delle miniere a una delegazione di donne - Vietato alla C.I. di accompagnare la commissione d'inchiesta nei pozzi

GROSSETO, 17. — Una gravissima risposta ha oggi ottenuto, da un funzionario del corpo delle miniere, una delegazione di donne di Ribolla, venute a Grosseto per esporre le richieste formulate alcuni giorni or sono.

Alle donne, quasi tutte mogli di minatori, che espongono la necessità e la possibilità di realizzare una migliore attrezzatura della miniera di Ribolla per evitare nuove tragedie, il funzionario ha risposto che della terribile sciagura del 4 maggio nessuno è responsabile, né la Montecatini, né le autorità governative incaricate di sorvegliare sulla sicurezza del lavoro; secondo il funzionario, la miniera di Ribolla è per se stessa pericolosa, e in questa sua naturale pericolosità è da ricercarsi la causa della disgrazia. Conseguenza di questa «originale scoperta» è che, secondo il funzionario, la miniera di Ri-

bolla deve essere chiusa! La conclusione è davvero sorprendente: innanzitutto va notato che, sostenendo la tesi della chiusura, il corpo delle miniere è venuto contro a un vecchio piano della Montecatini, che da anni sta conducendo una azione per la smobilitazione dei pozzi di Ribolla, piano finora frustrato grazie alla lotta eroica dei minatori. Perseguendo l'obiettivo della smobilitazione, i membri della commissione sono scesi nel pozzo «Camorata». Nei giorni scorsi, la Montecatini, aveva avuto il tempo di eseguire una serie di lavori all'interno delle gallerie (pulizia dei cantieri, installazione di tubi nuovi, ecc.) per presentare la miniera come mai è stata nella realtà. Ed alla Commissione interna che aveva chiesto di accompagnare la commissione d'inchiesta, nella sua indagine all'interno della miniera, è stato opposto un netto rifiuto: facile sarebbe l'obiezione: e lo

allora? come mai fino ad ora se eravate a conoscenza di questa minaccia continua, avete consentito lo sfruttamento della miniera? L'inchiesta governativa sulla sciagura del 4 maggio prosegue intanto in maniera da lasciare del tutto insoddisfatti i minatori e la popolazione del bacino maremmano. Soltanto questa mattina, ben 13 giorni dopo la tragedia, i membri della commissione sono scesi nel pozzo «Camorata». Nei giorni scorsi, la Montecatini, aveva avuto il tempo di eseguire una serie di lavori all'interno delle gallerie (pulizia dei cantieri, installazione di tubi nuovi, ecc.) per presentare la miniera come mai è stata nella realtà. Ed alla Commissione interna che aveva chiesto di accompagnare la commissione d'inchiesta, nella sua indagine all'interno della miniera, è stato opposto un netto rifiuto: facile sarebbe l'obiezione: e lo

allora? come mai fino ad ora se eravate a conoscenza di questa minaccia continua, avete consentito lo sfruttamento della miniera? L'inchiesta governativa sulla sciagura del 4 maggio prosegue intanto in maniera da lasciare del tutto insoddisfatti i minatori e la popolazione del bacino maremmano. Soltanto questa mattina, ben 13 giorni dopo la tragedia, i membri della commissione sono scesi nel pozzo «Camorata». Nei giorni scorsi, la Montecatini, aveva avuto il tempo di eseguire una serie di lavori all'interno delle gallerie (pulizia dei cantieri, installazione di tubi nuovi, ecc.) per presentare la miniera come mai è stata nella realtà. Ed alla Commissione interna che aveva chiesto di accompagnare la commissione d'inchiesta, nella sua indagine all'interno della miniera, è stato opposto un netto rifiuto: facile sarebbe l'obiezione: e lo

allora? come mai fino ad ora se eravate a conoscenza di questa minaccia continua, avete consentito lo sfruttamento della miniera? L'inchiesta governativa sulla sciagura del 4 maggio prosegue intanto in maniera da lasciare del tutto insoddisfatti i minatori e la popolazione del bacino maremmano. Soltanto questa mattina, ben 13 giorni dopo la tragedia, i membri della commissione sono scesi nel pozzo «Camorata». Nei giorni scorsi, la Montecatini, aveva avuto il tempo di eseguire una serie di lavori all'interno delle gallerie (pulizia dei cantieri, installazione di tubi nuovi, ecc.) per presentare la miniera come mai è stata nella realtà. Ed alla Commissione interna che aveva chiesto di accompagnare la commissione d'inchiesta, nella sua indagine all'interno della miniera, è stato opposto un netto rifiuto: facile sarebbe l'obiezione: e lo

allora? come mai fino ad ora se eravate a conoscenza di questa minaccia continua, avete consentito lo sfruttamento della miniera? L'inchiesta governativa sulla sciagura del 4 maggio prosegue intanto in maniera da lasciare del tutto insoddisfatti i minatori e la popolazione del bacino maremmano. Soltanto questa mattina, ben 13 giorni dopo la tragedia, i membri della commissione sono scesi nel pozzo «Camorata». Nei giorni scorsi, la Montecatini, aveva avuto il tempo di eseguire una serie di lavori all'interno delle gallerie (pulizia dei cantieri, installazione di tubi nuovi, ecc.) per presentare la miniera come mai è stata nella realtà. Ed alla Commissione interna che aveva chiesto di accompagnare la commissione d'inchiesta, nella sua indagine all'interno della miniera, è stato opposto un netto rifiuto: facile sarebbe l'obiezione: e lo

allora? come mai fino ad ora se eravate a conoscenza di questa minaccia continua, avete consentito lo sfruttamento della miniera? L'inchiesta governativa sulla sciagura del 4 maggio prosegue intanto in maniera da lasciare del tutto insoddisfatti i minatori e la popolazione del bacino maremmano. Soltanto questa mattina, ben 13 giorni dopo la tragedia, i membri della commissione sono scesi nel pozzo «Camorata». Nei giorni scorsi, la Montecatini, aveva avuto il tempo di eseguire una serie di lavori all'interno delle gallerie (pulizia dei cantieri, installazione di tubi nuovi, ecc.) per presentare la miniera come mai è stata nella realtà. Ed alla Commissione interna che aveva chiesto di accompagnare la commissione d'inchiesta, nella sua indagine all'interno della miniera, è stato opposto un netto rifiuto: facile sarebbe l'obiezione: e lo

allora? come mai fino ad ora se eravate a conoscenza di questa minaccia continua, avete consentito lo sfruttamento della miniera? L'inchiesta governativa sulla sciagura del 4 maggio prosegue intanto in maniera da lasciare del tutto insoddisfatti i minatori e la popolazione del bacino maremmano. Soltanto questa mattina, ben 13 giorni dopo la tragedia, i membri della commissione sono scesi nel pozzo «Camorata». Nei giorni scorsi, la Montecatini, aveva avuto il tempo di eseguire una serie di lavori all'interno delle gallerie (pulizia dei cantieri, installazione di tubi nuovi, ecc.) per presentare la miniera come mai è stata nella realtà. Ed alla Commissione interna che aveva chiesto di accompagnare la commissione d'inchiesta, nella sua indagine all'interno della miniera, è stato opposto un netto rifiuto: facile sarebbe l'obiezione: e lo